

Trento, 13 giugno 2014
SUL PARERE DELL'AVV. DUGATO
IN MERITO ALLA RIPUBBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO IN TRENTINO
di Lucia Coppola, consigliere comunale Verdi

Care e cari, come forse saprete, mercoledì scorso 11 giugno si è svolto in Consiglio Comunale a Trento l'incontro interlocutorio con l'avvocato neutrale, professor Dugato del Foro di Bologna, chiamato dal Sindaco a rispondere ai quesiti relativi alla gestione del Servizio Idrico a Trento e al previsto acquisto, da parte del Comune di Trento, delle reti dell'acquedotto ora in capo a Dolomiti Energia.

Mi sono vista e sentita nei giorni precedenti con i Movimenti per l'Acqua Bene Comune, con i quali ho fattivamente collaborato nel corso dei vari dibattiti consiliari, e abbiamo concordato l'intervento che segue. Devo rimarcare l'estrema disponibilità di tutti, a cominciare da Francesca Caprini, che ringrazio di cuore per la collaborazione. Ogni gruppo consiliare aveva a disposizione cinque minuti per fare domande all'avvocato Dugato. Per chi volesse approfondire invio anche il suo articolato (e lungo...ma chiaro) parere.

L'intervento di Lucia Coppola- Verdi del Trentino

1. Il parere dell'avvocato apre con chiarezza la strada della ripubblicizzazione del Servizio Idrico in Trentino.

Dalla ricostruzione del quadro normativo comunitario, nazionale e provinciale emerge con chiarezza come la strada dell'azienda speciale sia praticabile, seppur con alcune difficoltà.

Va sottolineata la peculiarità della situazione trentina, ovvero di provincia autonoma e in particolare dell'art. 9 lettera e) legge n. 6 del 17/06/2004 in cui si prevede la possibilità di affidamento diretto ad aziende pubbliche o a enti pubblici economici (**Dugato, nella risposta, ha pienamente riconosciuto questa possibilità**).

Viene scritto chiaramente (pagg. 13-15) che l'attuale affidamento del servizio idrico non ha i requisiti di conformità e quindi entro fine 2014 deve essere riaffidato, altrimenti il Comune rischia (è quasi una certezza) di essere chiamato a rispondere di danno erariale (pag. 16).

Inoltre viene scritto che, sulla base di un atto d'indirizzo approvato dal Consiglio comunale il 15/12/2011, l'affidamento non potrà che avvenire "in house" (pag. 15) e quindi anche ad una azienda speciale.

2. C'è stata anche la recente sentenza qui sotto riportata, che decreta l'autonomia totale dei nostri territori in termini di SII

[S.137/2014 del 19/05/2014](#)

*Udienza Pubblica del 11/02/2014, Presidente SILVESTRI,
Redattore TESAURO*

Norme impugnate: Art. 3, c. 1°, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20/07/2012.

Oggetto: Acque e acquedotti - Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante "Individuazione delle funzioni dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici" - Disposizione recante la individuazione delle funzioni di regolazione del servizio idrico integrato trasferite all'Autorità.

Dispositivo: accoglie il ricorso

Atti decisi: confl. enti 15/2012

3. Sul punto della proprietà dell'acquedotto, mi sembra che l'argomentare dell'avvocato sia corretto. In pratica dice che la cessione della proprietà dell'acquedotto, fatta nel 1927, è legittima in base alla normativa del tempo e che dunque la riappropriazione pubblica dell'acquedotto possa avvenire solo attraverso esproprio per pubblica utilità (con relativo equo indennizzo) o attraverso procedura negoziale, la quale deve in sostanza tener conto del riconoscimento al proprietario privato dell'ammortamento degli investimenti fatti per la manutenzione dell'acquedotto stesso.

(Nella risposta Dugato ha precisato che l'esproprio è possibile perché, essendo l'acquedotto stato regolarmente ceduto nel 1927 non è più un bene erariale, che sarebbe non espropriabile per definizione. Può dunque essere espropriato, ma il suo valore contrattuale sul mercato è probabilmente minore (l'acquisto, in pratica) del valore espropriativo, che si considera relativo al momento attuale).

E' evidente come non si possa non raccogliere il messaggio politico che esce dal referendum acqua bene comune, che ha visto nel Trentino uno dei territori più attivi:

I due referendum abrogativi disegnavano un quadro in cui la mercificazione dell'acqua ed i profitti derivanti, ne fossero totalmente esclusi: fuori l'acqua dal mercato (1 quesito) e fuori i profitti dall'acqua (2 quesito). Come affermato in più punti dall'avvocato, la spa in house è definita un ente di diritto privato, se pur con caratteristiche speciali.

- vista dunque la possibilità viabile di fare un' Azienda Speciale e vista la necessità, in caso di Azienda Speciale, di aprire una fase costituente, chiediamo che il Trentino non perda questa occasione storica di aprirsi alla cittadinanza e creare insieme ad essa quel terreno di partecipazione alla gestione dei beni comuni che si prospettano come una delle soluzioni più forti per salvarci dalla finanziarizzazione delle risorse e della democrazia.

E' anche in una visione globale, della geopolitica dei conflitti, che non ci esime dal prendere posizione netta contro le privatizzazioni dell'acqua, che solo nei prossimi 10 anni provocheranno 500 milioni di assetati.

Pur avendo fiducia nell'attuale legislazione (???) , una spa in house - e la storia lo insegna - non ci mette al riparo da future svendite di quote nel caso di un cambio di colore politico al governo territoriale.

La domanda che pongo sostanzialmente è questa:

vista la necessità di una previsione normativa in caso di costituzione di azienda speciale che la legittimi e che ne definisca gli elementi essenziali (assemblea, organi decisionali etc..) , come ad esempio a Berlino, con il Wassertisch, o a Parigi, con l'istituzione di un assessorato alla ripubblicizzazione, perché non aprire una coraggiosa fase costituente con cui raccogliere i messaggi di partecipazione, democrazia e coinvolgimento della cittadinanza trentina, che appaiono sempre più essere il dizionario della società civile: è un'occasione da cogliere, per stare dentro il nostro tempo con consapevolezza.

In caso contrario, si assume come non si voglia girare pagina, rimanendo in una visione vecchia, che verrà superata, purtroppo, prima dagli eventi che dalle capacità politiche delle istituzioni.

Nella risposta l'avvocato Dugato non prospetta l'Azienda Speciale come la soluzione migliore, se pure possibile, ritenendo che Società in house abbia i requisiti migliori: non è un modello di società di diritto privato, solo la forma è privatistica, bensì pubblico. Il tribunale di Palermo ha dichiarato la non fallimentarietà delle società in-house providing. La loro attività prevalente deve essere pubblica e quella privata solo marginale e occasionale (sennò perde le caratteristiche di società in-house). Ovviamente su questo c'è molto da ridire.